

Mio figlio ha perso un anno di scuola, i docenti non lo hanno aiutato nel recupero. Come è possibile far valere i propri diritti?

La perdita di un anno di scuola è un momento difficile non solo per lo studente, ma per l'intera famiglia. L'emozione che la accompagna è generalmente la delusione. Ogni studente reagisce in modo diverso: alcuni riescono a trasformare tale sentimento in una spinta positiva, mentre altri lo vivono come un'esperienza frustrante, difficile da affrontare, che può compromettere le relazioni sociali, la motivazione allo studio e la percezione di sé. La normativa vigente, il D.P.R. 122/2009 e il D.L. 62/2017, stabilisce che, in caso di mancati risultati positivi, la scuola deve predisporre interventi di recupero tempestivi ed efficaci. Inoltre, l'articolo 34 della Costituzione che garantisce il diritto allo studio, assicura ad ogni alunno il diritto di ricevere un'istruzione adeguata, inclusiva e accessibile. La scuola ha pertanto il compito di comunicare tempestivamente ogni situazione di difficoltà alla famiglia e di attivare la valutazione formativa che permetta allo studente di comprendere i propri punti di forza e di debolezza, mettendo a sua disposizione una serie di strategie didattiche personalizzate per progredire e recuperare quando necessario. La decisione del consiglio di classe di non promuovere lo studente deve essere supportata da evidenze che mettano in luce l'intero percorso svolto durante l'anno scolastico, ovvero le rilevazioni sistematiche delle conoscenze, abilità e competenze possedute, dei tempi e degli stili di apprendimento, dei progressi e delle difficoltà, oltre alla precisa documentazione dei percorsi personalizzati proposti. Quando si ha la sensazione che non siano stati attivati adeguati percorsi educativo-didattici nei confronti del proprio figlio è legittimo chiedere spiegazioni e pretendere chiarezza. In prima istanza, è bene richiedere un colloquio formale con i docenti per comprendere le dinamiche che hanno portato alla bocciatura. La ricerca di un dialogo costruttivo con la scuola dà la possibilità di avere un quadro chiaro della situazione per poter accompagnare al meglio il proprio figlio nel percorso formativo e per poterlo supportare in tale momento. A fronte di mancanze oggettive, l'istituto del reclamo al Dirigente Scolastico, e l'eventuale accesso agli atti, permettono di acquisire elementi ed evidenze. Nel caso in cui le risposte non siano soddisfacenti è possibile inoltrare un esposto all'Ufficio Scolastico Regionale o procedere con il ricorso al TAR. In quest'ultimo caso bisogna essere pronti a dimostrare attraverso evidenze certe che la scuola ha mancato nel suo compito fondamentale. Il ricorso può essere presentato, con l'assistenza di un legale, entro 60 giorni dalla comunicazione ufficiale della mancata promozione da parte della scuola. Per concludere, considerando che educare e istruire non significa solo valutare, ma soprattutto accompagnare, la scuola è tenuta ad investire sia in percorsi personalizzati, sia in rapporti scuola-famiglia forti ed efficaci. La nostra società ha bisogno di far crescere ogni cittadino nel rispetto delle sue caratteristiche, combattendo il più possibile situazioni di demotivazione e conseguente abbandono scolastico, che porterebbero ad un impoverimento generale.